

Nonostante la massiccia immissione di forze nuove nell'industria

Diminuiscono in Ungheria gli infortuni sul lavoro

Il ruolo dei sindacati - Creato un istituto di ricerche per la protezione sul lavoro - Forte diminuzione delle malattie professionali

Editoriale di Di Giulio

«Rinascita» sull'unità sindacale

L'unità sindacale è il tema che il compagno Fernando Di Giulio affronta nell'editoriale di *Rinascita* da oggi in edicola. Con la ripresa dell'attività dopo le ferie deve riprendere anche il dibattito di massa sull'unità sindacale sulla base del documento votato ad Orléans dalle tre organizzazioni. Ma scrive Di Giulio — non si può ignorare che nel frattempo la maggior parte della classe operaia ha preso una iniziativa addirittura provocatoria contro il sindacato metalmeccanico, che «in questi mesi ha fatto un lavoro non rilevabile anche nello atteggiamento di una parte della maggioranza del Consiglio nazionale Cisl». Anche in questa sede è emersa una posizione voluta a frenare il processo unitario della categoria dei metalmeccanici.

«L'altro» — afferma Di Giulio — che ci si trovi di fronte ad un conflitto tra le organizzazioni dei metalmeccanici e le confederazioni o come qualcuno vorrebbe sostenere lo prova fra l'altro la risoluzione comune CGIL-FIOM. Quello che il compagno Uzi (e in parte le preoccupazioni della C.O.) è un atto che va «controllato» il generale processo di unificazione. Rilevava che metalmeccanici sono andati più avanti di tutti nel processo di divisione dello schieramento di classe. E un problema di unità non si può imporre a chi è avanti di fermarsi. Occorre invece iniziative che «facino del progresso dei settori più avanzati un simbolo per il generale processo unitario». Se questa fosse stata la preoccupazione di determinati settori della Cisl, il processo di unificazione generale si «controllerebbe» o «inviti all'attesa» ma si sarebbe dato il via ad un dibattito di ricerca e di confronto con le altre organizzazioni dei lavoratori in una situazione economica che tende a divenire sempre più pesante. Di fronte alla necessità che i lavoratori contano sempre di più per la loro attuale indagine politica — a funzione di «rotture e provocazione» è stata assunta dal Pdi e da una parte importante della Dc che punta a «su uno spostamento a destra della situazione italiana e che la unificazione sindacale almeno in tempi brevi è incompatibile con il suo disegno politico». Ma non bisogna tutto «la battaglia per l'unità può essere vinta» grazie alla «volontà unitaria dei lavoratori».

In questo processo — con il quale Di Giulio — un ulteriore passo avanti dovrà essere fatto anche sulla strada della «democratizzazione del sindacato» e di un «progresso in questi ultimi anni ed in alcune categorie in particolare» e i lavoratori hanno imparato ad intervenire attivamente nella preparazione delle piattaforme di lotta nella condotta delle lotte nelle trattative e nelle loro condotte. Sono venute in evidenza nella definizione dei grandi questioni di indirizzo.

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST settembre
Nel settore dell'industria di Stato ungherese in quello ed in quello di trasporti e telecomunicazioni si registravano cinque anni fa 58 infortuni sul lavoro ogni mille operai oggi il tasso degli infortuni è sceso al 47 per mille. Il numero degli infortuni mortali è di 17 ogni centomila lavoratori. Si tratta di cifre che sono nettamente al di sotto dei tassi europei. Un particolare delle percentuali rilevate in Italia gli organi ungheresi si preposti alla tutela della salute dei lavoratori sottolineano con particolare soddisfazione il fatto che il netto calo della percentuale degli infortuni si sia verificato nonostante la massiccia immissione in questi anni di forze nuove nella industria provenienti dal settore contadino e con scarsa qualificazione iniziale.

Positivo è anche l'andamento delle malattie professionali. In un rapporto numero dei lavoratori colpiti è diminuito complessivamente del 42 per cento i risultati più positivi sono stati ottenuti nella lotta contro i silicosi (diminuzione del 70 per cento dei casi) contro il saturnismo (60 per cento in meno) e contro le malattie reumatiche (20 per cento in meno nonostante il grande sviluppo della industria chimica). Come è organizzata l'attività antinfortunistica e antimalattie professionali? Esiste un Ispettorato della protezione antinfortunistica che è un organismo sociale dei sindacati, attorno al quale lavorano circa centomila attivisti a diversi livelli centrali, regionali e locali. I sindacati antinfortunisti sono a loro volta divisi in comitati di fabbrica («sentinelle») della protezione sul lavoro nei singoli reparti. In sostanza ad un lavoratore su cinque sono affidati compiti di controllo e di elaborazione delle misure di sicurezza. Ispettorato sociale ed attivisti in stretto rapporto con i comitati di fabbrica hanno fatto di fermare le singole macchine o impianti se il loro funzionamento non si conforma alle norme di sicurezza.

Per fermare un intero reparto o una fabbrica occorre l'autorizzazione del Consiglio sindacale della Regione, al quale è pure riservata la facoltà di comminare multe. Le attività di prevenzione si svolgono solitamente (non sempre) in collaborazione e non in conflitto con le iniziative sociali del movimento operaio. In ogni anno un piano per la meccanizzazione dei lavori pesanti e la soppressione delle macchine pericolose viene elaborato dall'ambiente di lavoro. L'applicazione del sistema di protezione lo sviluppo tecnologico e il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Da parte sua il Consiglio Centrale dei Sindacati ha funzionato un Istituto di ricerche scientifiche per la protezione sul lavoro che comprende un reparto di tecnica della sicurezza uno di organizzazione aziendale e del lavoro uno di microchimica (ventilazione e illuminazione) uno per i mezzi di protezione individuali una sezione chimica e infine un reparto di sperimentazione. Sono stati ritrovati e sono notevolmente ampliati e potenziati con nuovi laboratori nel corso del piano quinquennale. In tutto questi anni.

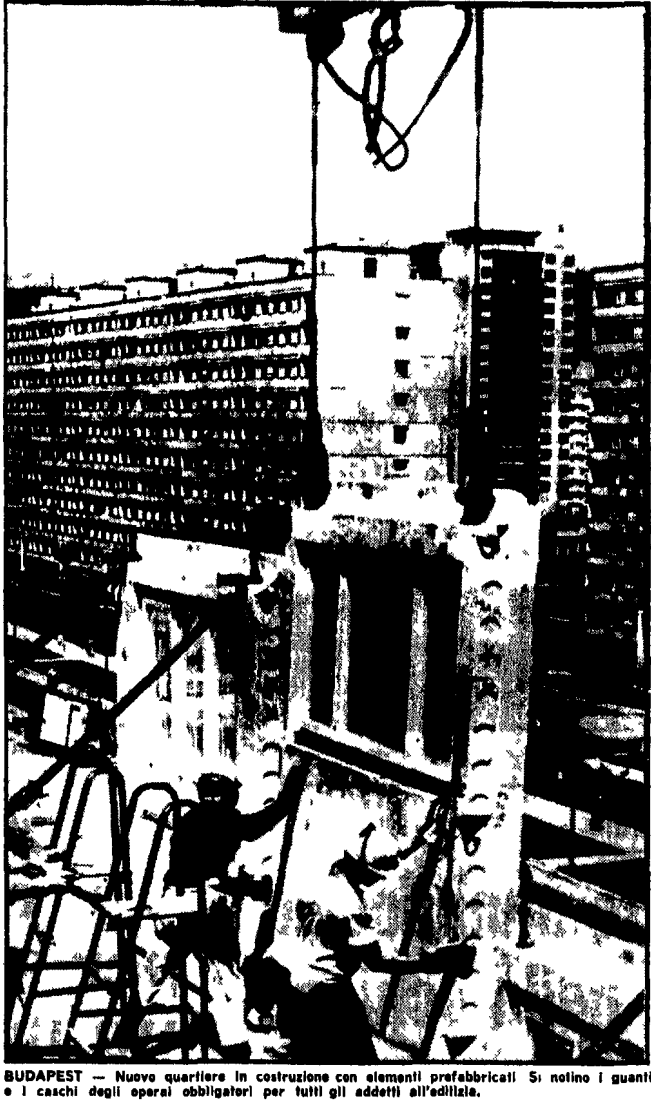
Ma esiste anche un istituto nazionale di Sanità sul lavoro che conduce in particolare ricerche di carattere medico sanitario sull'ambiente di lavoro. Al Politecnico di Budapest è stata istituita una cattedra di protezione sul lavoro che opera in un gruppo di ricerca lavora in una scuola di agronomia negli istituti superiori è stata introdotta come materia obbligatoria la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Le migliaia di persone hanno frequentato corsi speciali ai vari livelli. La propaganda antinfortunistica attraverso proiezioni di documenti e manifesti libri è molto vasta e diffusa.

Questa grande e ramificata organizzazione ha dato come abbiamo visto risultati positivi ma non vengono ancora ritenuti soddisfacenti. Le ragioni sono molteplici: la mancanza di un fondo comune di certezza di ordine economico. L'industria ungherese si sta rapidamente sviluppando e trasformando. Per garantire la sicurezza del lavoro viene sempre sacrificata anche la produttività. Molti sono infatti fabbriche vecchie e andrebbero ammodernate. I vecchi procedimenti produttivi e le vecchie tecnologie da rinnovare e quindi macchine ed impianti nuovi da acquistare quasi sempre in dollari. In questa situazione gli infortuni hanno in questo la sua origine.

Prendiamo ad esempio la

edilizia. La gran parte dei 400 mila appartamenti in programma nei prossimi cinque anni verranno costruiti con il sistema della prefabbricazione. La tecnologia avanzata e il lavoro altamente meccanizzato. Ma una parte sarà realizzata con il sistema tradizionale, così come tutti i lavori di restauro e di adattamento delle vecchie case. Le impalcature solide abbondanti rispondenti a tutti i requisiti di sicurezza. Ma in tutto il paese si sta costruendo in legno e tubolari non una merce preziosa e costosa. E la parte maggiore degli infortuni sul lavoro in edilizia è causata proprio durante la costruzione dei ponteggi e delle impalcature.

Un altro esempio recente è stato una esplosione in un reparto di una fabbrica chimica di Budapest. Due operai sono morti e alcuni altri sono rimasti ustionati. La fabbrica avrebbe dovuto cessare la sua attività fra pochi mesi e le maestranze avrebbero dovuto trasferirsi nel nuovo stabilimento. Ma intanto i vecchi impianti funzionavano ancora ed hanno provocato la scintilla. Luci ed ombre quindi ma in questo momento non tutto luminoso. La mancanza di quel fenomeno capitalistico che si chiama ricerca del massimo profitto ha già permesso di realizzare risultati importanti e di porre le basi perché il progresso tecnologico non avvenga sulla pelle dei lavoratori.



BUDAPEST — Nuovo quartiere in costruzione con elementi prefabbricati. Si notino i guanti e i caschi degli operai obbligatori per tutti gli addetti all'edilizia.

FERRARA - Costruiscono il Centro ortofrutticolo sui cimiteri della frutta

MILIARDI PER DISTRUGGERE

L'Ente di commercializzazione ortofrutticola, che sta sorgendo a cura del governo, rischia di non aver alcun senso se continua la attuale politica — La frutticoltura ha un avvenire, però bisogna battere altre strade

Universitari cattolici a congresso
La FUCI cerca un impegno rinnovatore
Riaffermata la fine della unità politica dei cattolici - Gli interventi chiedono di uscire dal «disimpegno colpevole»

Nostro servizio

NAPOLI 2
Il 4° congresso della FUCI (Federazione universitaria cattolica italiana) apertosi oggi a Napoli nell'aula del palazzo arcivescovile sul tema «Vita cristiana in tempo di pluralizzazione» sembra animato dalle prime battute tentare una nuova riflessione per far ritrovare al movimento entrato in crisi soprattutto negli anni 1967-68 un suo specifico ruolo fra i movimenti giovanili e studenteschi attraverso un rinnovato impegno cristiano per la liberazione dell'uomo dalla situazione di crisi e dall'ingiustizia e per la costruzione di una società nuova.

Il presidente della FUCI Marco Ivaldo ha rivelato da quanti all'assemblea ed alle autorità ecclesiastiche presenti in generale prendono coscienza di una realtà che si muove e si sviluppa al di fuori di loro. Oggi l'uomo — ha detto Ivaldo — si sente artefice e protagonista del Nasce a questo punto anche il problema di un rapporto nuovo tra comunità ecclesiale e realtà politica e quindi di una revisione profonda del concordato.

Insomma sia la relazione introduttiva di Ivaldo che i documenti preparatori per i lavori delle commissioni rivelano un momento e con i movimenti di ispirazione marxista a questo proposito si legge in un documento per la commissione politica e «è inutile rimanere legati a schemi ideologici voluti e spesso ideologici» fino al collo. Non si era forse detto che la nostra frutticoltura si è sviluppata in una specie di «California d'Italia»? A suo tempo furono pesanti pagati dei pini e chi trasformava il proprio fondo in frutteto. V. sono in giro tutti ora cent'anni di permargine firmate dai loro ministri del Tesoro Colombo Veri e profezia di benemerita ai quali bisognava far seguire ben altri provvedimenti. E invece la nostra frutticoltura si è sviluppata in maniera spontanea senza alcun controllo. E presto è stato il caos.

Alceste Santini

Dal nostro inviato
FERRARA 2
Sulla provinciale per il Bolo una piantato fra due colossi: i cimiteri di perù — quello di San Martino e l'ormai notissimo Lezzarato — sta sorgendo il Centro di commercializzazione per ortofrutti coltura. Una struttura senza precedenti in Italia. E che si sta costruendo in un'area di 100 ettari di terreno in via di diventare inutile se va avanti la politica delle strutture e dei premi a chi estraggono frutteto. Già adesso una beffa.

Anche il Centro viene costruito con i soldi dello Stato. Un cartello delle proporzioni gigantesche addirittura ricorda le fonti di finanziamento art. 21 della legge 2 giugno 1961 n. 454 art. 10 del decreto 27 ottobre 1966 n. 910. E non si dimentica nemmeno di fare un po' di pubblicità al ministero dell'Agricoltura e Foreste e ad una sua Direzione generale quella che si occupa — è scritto sulle stampe — della tutela economica dei prodotti agricoli. Milardi per tutelare miliardi per distruggere. Si dice che i cimiteri di frutta che sorgono nel vicino ad un paese anonimo cioè senza grandi cartelli indicatori costano e parecchio allo Stato italiano. Per tutto il mese di agosto l'AIMA che è poi una azienda di Stato ha pagato ai produttori che non sapevano di chi dare la frutta che si vendono non aveva prezzo 30 lire per un chilo di pere che immediatamente è finito nella spazzatura. E in luglio il cosiddetto prezzo di ritiro era stato anche superiore mediamente attorno alle 40 lire.

La «California»
Queste cose le scriviamo non certo per sostenere che l'AIMA non avrebbe dovuto intervenire. E il reddito di migliaia di produttori da salvaguardare prima di tutto. Ma occorrono anche strategie che l'impianto che ormai è vecchio e strutturalmente in questa direzione e con questo scopo vanno dati i soldi dello Stato e della Comunità europea. E saranno soldi spesi bene. E una strada che si sarebbe potuto battere benissimo senza molte difficoltà. E poi c'è l'altra non meno importante quella della riforma delle strutture formative e agrarie e poi ancora quella dell'associazionismo che deve essere sviluppato per costituire qualcosa di nuovo. Il nuovo è Agricoltura e non solo per portare prodotto all'AIMA.

Seconda questione la utilizzazione migliore della frutta con dieta ritardata. Il tempo per mettere in cantiere delle iniziative valide non manca. Ma certo. Già l'anno scorso si è distrutto in maniera in

Niente tracce degli evasi dal carcere di Siena

I due giovani reclusi sono fuggiti praticando un buco nel tetto della loro cella - In fuga verso i paesi di origine? - Posti di blocco della polizia sulle strade

Dal nostro corrispondente

SIENA 2
Antonio Cacciatori e Angelo Cherucci i due giovani evasi della sera del 31 dal carcere senese di Santa Spiritina. Ancora uccelli di bosco. Le ricerche subito intraprese e i posti di blocco formati in tutte le provincie e comunali non hanno sortito effetto alcuno. Del caso oltre che la questura e i carabinieri di Siena si stanno attivando occupando i posti di polizia di Reggio Calabria e di Cortona (luoghi di origine dei due evasi). L'eventualità che questi ultimi cerchino di mettersi in contatto con i parenti Antonio Cacciatori e Angelo Cherucci imputati rispettivamente di rapina aggravata e di furto aggravato erano giunti nel carcere senese solo da pochi giorni.

La sera del 31 approfittando del momento in cui la sorveglianza era ridotta i due evasi uscirono infatti guardando la televisione i due sono riusciti a passare attraverso un foro praticato nel tetto della loro cella e nella contigua chiesa di Santa Spiritina e quindi a dileguarsi. Nella stessa zona è stato segnalato quasi contemporaneamente il furto di due auto una macchina di Siena e una Fiat 125 francese targata 1940-52 MA. E la traccia più solida che gli investigatori stanno seguendo.

Fare infatti certo che i due si siano impadroniti di una delle auto che si sono allontanati facendo perdere le loro tracce Antonio Cacciatori e Angelo Cherucci come si dice erano solo da pochi giorni compagni di cella. In precedenza il Cacciatori è sortito come un tipo partecio largamente violento. Era stato condannato a carcere perché era la causa delle continue liti che provocava.

Lettere all'Unità

Perché una «parte vitale» di autori e critici non è andata a Venezia

Caro direttore

permettami che esprima un aperto dissenso sulla decisione presa dal comitato direttivo di non invitare i giornalisti de *l'Unità* al Festival cinematografico di Venezia.

La scelta è astensionista per che protesta contro l'indirizzo ed i limiti della mostra mi sembra provata. Rivolta soprattutto contro i lettori e contro a furzazione di guida e di orientamento anche culturale del nostro quotidiano. Mi sembra insomma un fatto di natura politica e non di natura cinematografica.

Che un regista cinematografico prenda per nomina di Gian Luigi Rondi direttore della mostra e per indirizzi complessivi che non lo vada a Venezia per assistere al Festival di Venezia è un fatto che non può essere considerato un fatto di natura politica e non di natura cinematografica.

Ma il Festival di Venezia lo si voglia o no è una grande festa anche se non è una festa internazionale. Rondi o non Rondi se ne parla. La radio la TV la starline e la maggioranza dei giornali italiani non si occupano di questa alle notizie di commenti ai giudici. Che un giornale come *l'Unità* non si occupi di questa notizia è un fatto che non può essere considerato un fatto di natura politica e non di natura cinematografica.

Con questo metro di valutazione però non si può dire che *l'Unità* non si occupi di questa notizia. Ma se si vuole continuare a scrivere sulla produzione radiofonica e televisiva. Alla Rai è un sistema che non ha mai visto il giorno. Ma De Feo è un contraccanto. Ma De Feo è Gian Luigi Rondi moltiplicato per otto.

Ma il Festival di Venezia non si può considerare un fatto di natura politica e non di natura cinematografica. Ma se si vuole continuare a scrivere sulla produzione radiofonica e televisiva. Alla Rai è un sistema che non ha mai visto il giorno. Ma De Feo è un contraccanto. Ma De Feo è Gian Luigi Rondi moltiplicato per otto.

Ma il Festival di Venezia non si può considerare un fatto di natura politica e non di natura cinematografica. Ma se si vuole continuare a scrivere sulla produzione radiofonica e televisiva. Alla Rai è un sistema che non ha mai visto il giorno. Ma De Feo è un contraccanto. Ma De Feo è Gian Luigi Rondi moltiplicato per otto.

Perché una «parte vitale» di autori e critici non è andata a Venezia

Caro direttore

permettami che esprima un aperto dissenso sulla decisione presa dal comitato direttivo di non invitare i giornalisti de *l'Unità* al Festival cinematografico di Venezia.

La scelta è astensionista per che protesta contro l'indirizzo ed i limiti della mostra mi sembra provata. Rivolta soprattutto contro i lettori e contro a furzazione di guida e di orientamento anche culturale del nostro quotidiano. Mi sembra insomma un fatto di natura politica e non di natura cinematografica.

Che un regista cinematografico prenda per nomina di Gian Luigi Rondi direttore della mostra e per indirizzi complessivi che non lo vada a Venezia per assistere al Festival di Venezia è un fatto che non può essere considerato un fatto di natura politica e non di natura cinematografica.

Ma il Festival di Venezia lo si voglia o no è una grande festa anche se non è una festa internazionale. Rondi o non Rondi se ne parla. La radio la TV la starline e la maggioranza dei giornali italiani non si occupano di questa alle notizie di commenti ai giudici. Che un giornale come *l'Unità* non si occupi di questa notizia è un fatto che non può essere considerato un fatto di natura politica e non di natura cinematografica.

Con questo metro di valutazione però non si può dire che *l'Unità* non si occupi di questa notizia. Ma se si vuole continuare a scrivere sulla produzione radiofonica e televisiva. Alla Rai è un sistema che non ha mai visto il giorno. Ma De Feo è un contraccanto. Ma De Feo è Gian Luigi Rondi moltiplicato per otto.

Ma il Festival di Venezia non si può considerare un fatto di natura politica e non di natura cinematografica. Ma se si vuole continuare a scrivere sulla produzione radiofonica e televisiva. Alla Rai è un sistema che non ha mai visto il giorno. Ma De Feo è un contraccanto. Ma De Feo è Gian Luigi Rondi moltiplicato per otto.

Chi distrugge con la certezza dell'impunità

Cara Unità

sulla parte esterna di alcuni di questi di certi si può leggere una pubblicità curata dal competente ministero, che dica «in presenza di una richiesta di pectore firmata da ministri e mozziconi di stipite ancora accesi potrebbe essere distrutta una miriade di alberi di anima». Giusto richiamo ed è bene che esso sia stato fatto in questi tempi di cultura. E un richiamo che non si sultare di grande epifania in quanto tutti amiamo boschi e pineta. Ma il richiamo è in parte un richiamo che si rappresenta quel verde tanto desiderato dagli abitanti delle grandi città, quel verde che ci ricompara. Ma il richiamo è in parte un richiamo che si rappresenta quel verde tanto desiderato dagli abitanti delle grandi città, quel verde che ci ricompara.

Ma il richiamo è in parte un richiamo che si rappresenta quel verde tanto desiderato dagli abitanti delle grandi città, quel verde che ci ricompara.

Chi distrugge con la certezza dell'impunità

Cara Unità

sulla parte esterna di alcuni di questi di certi si può leggere una pubblicità curata dal competente ministero, che dica «in presenza di una richiesta di pectore firmata da ministri e mozziconi di stipite ancora accesi potrebbe essere distrutta una miriade di alberi di anima». Giusto richiamo ed è bene che esso sia stato fatto in questi tempi di cultura. E un richiamo che non si sultare di grande epifania in quanto tutti amiamo boschi e pineta. Ma il richiamo è in parte un richiamo che si rappresenta quel verde tanto desiderato dagli abitanti delle grandi città, quel verde che ci ricompara. Ma il richiamo è in parte un richiamo che si rappresenta quel verde tanto desiderato dagli abitanti delle grandi città, quel verde che ci ricompara.

Ma il richiamo è in parte un richiamo che si rappresenta quel verde tanto desiderato dagli abitanti delle grandi città, quel verde che ci ricompara.

Incertezza

A Ferrara cercano 48 mila ettari di frutteto

A Ferrara cercano 48 mila ettari di frutteto. Sono 40 mila, ma se si continua di questo passo si ridurranno a molto meno. Il contadino sradica il frutteto e lo trasforma in campo. E il contadino sradica il frutteto e lo trasforma in campo. E il contadino sradica il frutteto e lo trasforma in campo.

E il contadino sradica il frutteto e lo trasforma in campo. E il contadino sradica il frutteto e lo trasforma in campo. E il contadino sradica il frutteto e lo trasforma in campo.

Il frastuono dei reattori

Egregio direttore

vorrei richiamare l'attenzione su un corso tramite, del ministero della Difesa. Vorrei richiamare l'attenzione su un corso tramite, del ministero della Difesa. Vorrei richiamare l'attenzione su un corso tramite, del ministero della Difesa.

Vorrei richiamare l'attenzione su un corso tramite, del ministero della Difesa. Vorrei richiamare l'attenzione su un corso tramite, del ministero della Difesa. Vorrei richiamare l'attenzione su un corso tramite, del ministero della Difesa.

Romano Montefacci